

Industria Felix, premi a quattro aziende «Dimostrano che la crisi si può battere»

**Bennet,
nuovo iper
a Bagnolo
Cremasco**

Eccellenze. I riconoscimenti assegnati a Di.Gi.Emme, Poliform, Maflex e Sacco System Messaggio di fiducia per il territorio. In totale 58 realtà valorizzate in tutta la Lombardia

Montano Lucino
Prosegue la campagna di espansione del gruppo comasco della grande distribuzione

COMO
Eccellenze da applaudire, soprattutto per spronare anche le altre aziende. Per ricordare che «si può battere la crisi». Con l'export, la tecnologia, l'affidabilità. Tre realtà comasche (anzi quattro considerando l'importante gamelariano con un adi Lodi) hanno ricevuto il premio Industria Felix. A Palazzo Lombardia la cerimonia organizzata da Industria Felix Magazine, trimestrale diretto da Michele Montemurro, in collaborazione con Cerved, Università Luiss Guido Carli, Regione, A.C. Industria Felix, con il patrocinio di Confindustria e Confindustria Lombardia.

Tra le 58 aziende premiate, un poker comasco. Gaetano Donatiello ha ritirato il premio per Di.Gi.Emme come "Migliore piccola impresa della provincia di Como" per performance gestionale e affidabilità finanziaria. Sede a Carugo, un'azienda anche ad Alzate. «Accanto a me - spiega - i miei figli Marco e Dario. Perno l'affidabilità è fondamentale, ce la riconoscono anche i clienti all'estero». «Noi siamo un settore di nicchia, con impianti completi per la lavorazione della lamiera di articoli tecnici di piccole dimensioni con grosse tirature. Vendiamo in tutto il mondo per la nostra qualità». Giovanni Anzani ha ritirato il premio per Poliform (che guida con i cugini Alberto e Aldo Spinelli)

come "Miglior impresa comasca a vocazione internazionale" per performance gestionale e affidabilità finanziaria. «Siamo contenti, a maggior ragione in concomitanza con i 50 anni della nostra gestione dell'azienda - dice Anzani - Lo dedichiamo ai nostri genitori, ai nostri figli e ai collaboratori».

Poila Maflex di Carbonate, rappresentata da Marco N. Ravazzani Klarenbeek: «La nostra forza è stata investire in automazione e tecnologia, puntare su certificazioni e qualità come pure su un buon controllo dei costi, una totale digitalizzazione dell'azienda e sui giovani - sottolinea - Utilizziamo anche polimeri bio e così riusciamo a essere stampatore di materie plastiche conto terzi, invariati settori, dalla cosmetica all'elettrodomestico-irrigazione, che cresce annualmente». Con un'avvertenza: «Un settore penalizzato, la plastica non è il male. Basta un buon sistema di recupero e tanta innovazione». Anche Viola Verga, past president dei Giovani Imprenditori di Confindustria Como ha ritirato un premio. Quello per il Centro sperimentale del Latte della Sacco System di Cadorago, di proprietà della famiglia Verga. All'azienda è stato attribuito il riconoscimento di "Miglior Impresa Femminile della provincia di Lodi" per performance gestionale e affidabilità finanziaria.

M. Lva.



Da destra: Michele Montemurro, Marco Ravazzani Klarenbeek, Giancarlo Ravazzani e Adamo Carrettoni



I premi consegnati a Palazzo Lombardia



Giovanni Anzani

Venerdì prossimo l'ipermercato di Bagnolo Cremasco riaprirà ad insegna Bennet. L'azienda italiana leader nel settore degli ipermercati aveva acquisito il punto vendita a fine 2019. Si offrirà alla clientela un primo assaggio della nuova esperienza di acquisto in linea con lo stile Bennet. E nei prossimi mesi altre operazioni di restyling arriveranno a Bagnolo, per uniformarlo agli standard e alla concezione di ipermercato caratteristici del mondo Bennet, spiega la società. Insomma una tappa preziosa nella strategia di Bennet di investimento sul territorio, «in cui l'azienda ha evidenziato una particolare attenzione verso le persone». Ci si è posti come priorità assoluta infatti il mantenimento posti di lavoro attuali: «Bagnolo Cremasco rappresenta un esempio tangibile di come Bennet stia operando al fine di consolidare le proprie strategie di sviluppo e investimento, la propria dinamicità sul mercato e la leadership nel format degli ipermercati». Bennet è riuscita a conquistare e mantenere una leadership di mercato nelle regioni in cui opera con due aree di business: gli ipermercati e i proximity mall. Questo in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Liguria.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Clandestina e lavoratori in nero Denuncia per i “Bracconieri”

Brunate

Maxi sanzione alla titolare della storica trattoria
Da lunedì rischia la sospensione dell'attività

Avrebbe avuto alle proprie dipendenze tre lavoratori in nero tra cui una cittadina di El Salvador clandestina in Italia. Con questa accusa i carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Como, assieme ai colleghi della stazione di Brunate e della compagnia, hanno denunciato a piede libero la titolare della Trattoria dei bracconieri, a pochi passi dall'arrivo della funicolare.

Il blitz è scattato ieri all'ora di pranzo quando i carabinieri hanno effettuato una serie di accertamenti per verificare il rispetto della normativa sul lavoro. Un intervento come ce ne sono a decine ogni mese, da parte sia dei carabinieri che dell'ispettorato del lavoro di Como.

Nel corso dei controlli i militari hanno contestato alla titolare della trattoria di aver impiegato alle proprie dipendenze tre persone non assunte. Tra di loro una cittadina extracomunitaria, risul-



L'esterno della Trattoria dei bracconieri di Brunate

tata clandestina. Lunga la serie di contestazioni e contravvenzioni a carico della titolare. Secondo i carabinieri, infatti la società non avrebbe nominato il medico competente - obbligatorio - né verificato l'idoneità al lavoro dei dipendenti. Assente anche il documento di valutazione dei rischi, uno dei documenti principali previsti dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, così come non è stata trovata traccia dei vari corsi - anche questi obbligatorio - per i dipendenti: ad esempio il corso di formazione, il corso di primo soc-

corso e il corso antincendio. Infine non è stato trovato il piano della gestione delle emergenze.

Ma la contestazione più grave riguarda la presenza di lavoratori in nero che ha fatto scattare la preallerta di sospensione dell'attività. Se lunedì la titolare della trattoria non provvederà ad assumere tutto il personale che - secondo i carabinieri - lavorava senza contratto, allora scatterà la sospensione con la relativa chiusura del locale. Sospensione che, comunque, può essere scongiurata mettendo tutti in regola.

Fuga dalla scuola, adesso è allarme Scelgono la pensione 281 insegnanti

I dati. Il record alle elementari, con 102 richieste. Fanno domanda anche 69 collaboratori
Timori per il concorso in ritardo. I sindacati: «Situazione pesante in provincia di Como»

Sono 280 gli insegnanti delle scuole della provincia che hanno chiesto d'andare in pensione alla fine dell'anno scolastico. Un numero cospicuo, cui ha contribuito "Quota cento", specie per il personale a contatto con i bambini e gli alunni più piccoli.

La cifra provinciale rispecchia il quadro regionale: in Lombardia saranno più di 4.500 docenti (di cui 1.450 a Milano) e circa 1.245 lavoratori "Ata" che lasceranno la scuola avendo raggiunto i requisiti.

Guardando i dati della nostra provincia, hanno presentato domanda di pensionamento 28 insegnanti nella scuola dell'infanzia, ben 102 nelle elementari, 65 nelle medie e 86 nelle superiori. Totale: 281 docenti. Per quanto riguarda, invece, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, arriviamo a 69.

Si conferma decisiva "quota cento", specie nell'infanzia, come emerge dall'analisi delle

domande fatta dalla Uil scuola del Lario: «Però - spiega il segretario provinciale **Gerardo Salvo** - la nostra richiesta è avere con più frequenza i concorsi, specie nelle classi dove le graduatorie sono esaurite. Con il sistema di reclutamento scolastico, a differenza della pubblica amministrazione, i posti non resteranno vuoti: sono ancora tante le persone che hanno vinto il concorso. Quindi, o di ruolo o supplenti, gli insegnanti arriveranno. Il problema è la continuità didattica per gli alunni, poiché non tutti avranno gli stessi insegnanti. Ed è un problema che il Ministero deve risolvere».

In classe tanti supplenti

A questo proposito, si preannuncia un altro inizio di anno scolastico all'insegna dei supplenti. Il ritardo nel concorso, infatti, avrà di sicuro una ricaduta sulle cattedre vacanti a settembre, soprattutto per quanto riguarda le medie, in particolare su matematica e italiano, e le superiori. Circa le elementari e la scuola dell'infanzia, invece, la situazione dovrebbe essere migliore.

In generale, Como è una delle province in cui si ha più difficoltà a trovare personale di ruolo: «Da anni si confermano dati preoccupanti rispetto alla

mancanza nelle scuole di docenti e personale non docente - spiega **Rosaria Maietta**, segretaria provinciale Flc Cgil - nell'anno scolastico in corso, migliaia di nostri studenti non hanno potuto avere insegnanti titolari di ruolo ma, per l'ennesimo anno, hanno dovuto attendere un nuovo supplente che garantisca il diritto allo studio. L'altra emergenza riguarda il Dsga, direttore dei servizi generali amministrativi, figura unica per il bilancio, gli stipendi, i pagamenti dei fornitori e per la gestione del personale».

Le richieste al ministero

L'anno scorso, a settembre, a cinque giorni dal via delle lezioni, mancavano undici posti nell'infanzia, 105 alle elementari, due alle medie e quindici alle superiori. Totale: 123. A questi vanno aggiunti i cosiddetti spezzoni, vale a dire le cattedre con un monte ore ridotto: 15 all'infanzia, 20 nelle primarie e 14 nelle secondarie. In previsione, la situazione non è destinata a migliorare.

I sindacati, a livello locale come nazionale, chiedono al Miur di dare il via immediatamente ai bandi dei concorsi e, al contempo, l'avvio dei nuovi percorsi abilitanti per le migliaia di docenti precari.

A. Qua.



Preoccupa la situazione nelle scuole comasche ARCHIVIO

Lavoratori ex Embraco Un presidio lunedì a Lora

L'annuncio

Presidio in città dei dipendenti
Andranno sotto casa dei proprietari

Il caso della ex Embraco, l'azienda di Riva di Chieri abbandonata dalla multinazionale che produce compressori per i frigoriferi della Whirlpool lasciando oltre 400 lavoratori a rischio licenziamento, potrebbe toccare anche la nostra città. I lavoratori, infatti, lunedì hanno organizzato una manifestazione dapprima davanti alla sede Whirlpool Emea a Pero (Milano). Quindi dovrebbero spostarsi a Como, a Lora per la precisione, per un presidio sotto la casa della famiglia Di Bari, proprietaria della Ventures, la società che ha acquisito lo stabilimento senza però avviare alcuna attività produttiva. In una lettera inviata al responsabile delle relazioni industriali di Whirlpool Emea, i lavoratori chiedono «date certe e definite per il versamento delle competenze spettanti ai 407 dipendenti della Ventures. In questo periodo le famiglie, a causa del mancato pagamento degli stipendi - spiegano i lavoratori nella lettera - stanno vivendo una situazione di profondo disagio economico e psicologico nei confronti di banche, finanziarie, strutture sanitarie pubbliche e private, oltre all'insostenibile gestione della vita quotidiana».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

«I robot non rubano il lavoro ai giovani» Ecco chi li assume

Occupazione. La 3DP si occupa di stampanti 3D
L'amministratore: «Investiamo su ragazzi preparati»
Dopo il diploma al Ripamonti subito il lavoro fisso

MARILENA LUAI

La specializzazione e la qualità daranno lavoro ai giovani. Nel crescente dibattito sulla minaccia di automazione digitale verso i posti di lavoro, una risposta non viene solo dai numeri. Ma anche da una storia. Quella della piccola 3DP di Como, nel settore delle stampanti 3D, che ha assunto un ragazzo fresco di diploma. E si tratta del secondo nel giro di poco tempo, anzi sta già guardando avanti, per eventuali nuove assunzioni.

Carmine Natola arriva dall'Enaip Cantù, Daniele Cotta dalla Ripamonti di Como. L'amministratore unico Alberto Canali ha parole di lode per entrambi le scuole: «Avevamo già assunto una segretaria, poi Carmine che oggi ha 25 anni. Lui ha frequentato l'Enaip, ottimo istituto. Ma anche con il Ripamonti ci siamo trovati bene».

Prenotato già all'inizio dell'anno scolastico: su Daniele si sono posati gli occhi mentre studiava automazione industriale, con specializzazione in stampa 3D. In azienda si è fatta

■ Un percorso virtuoso che ha portato all'assunzione di due neo diplomati

la rifinitura? «Abbiamo messo in pratica quello che aveva studiato - racconta Canali - Il giorno della maturità è venuto a fare il colloquio, noi gli abbiamo chiesto: puoi venire domani?». Prima tappa il tirocinio con Garanzia giovani, il 31 dicembre («dopo le solite beghe burocratiche») l'annuncio per un altro giorno speciale: «Dal lunedì contratto per 40 ore settimanali e a tempo indeterminato».

Le prospettive

Il mondo dei robot e del digitale entrando nei settori tradizionali, non è immune da rischi. Come si trova tra le ultime trenta province per rischio di automazione nelle micro aziende: resta nella parte superiore di questa particolare classifica elaborata da Confartigianato, con il 30%. Su 36mila lavoratori, quelli a rischio elevato sono 11mila per Como, per il medio pericolo 23mila. Soprattutto nell'industria tessile, nei mobili, alimentari.

La meccanica vede il mondo digitale alimentare nuovi posti di lavoro, e non è l'unica. Anche nelle micro imprese il principale problema non è il posto a rischio, bensì la preparazione. «Me lo dicono anche i miei clienti - racconta Alberto Canali - Si fa fatica a trovare i ragazzi, non per la qualità delle scuole. Ma perché sono troppo poche». Una volta accolti nel mondo di-

digitale, possono rendersi conto più che mai dell'importanza del fattore umano. Dell'essere una squadra: «Ho mandato in un'azienda a Barcellona - spiega Canali - a frequentare un corso, così c'era anche l'occasione di visitare la città».

I ragazzi imparano, ma l'amministratore unico di 3DP precisa: «Io chiedo anche consigli». Perché portano energie fresche, nuove idee.

Intanto «già ci siamo mossi per prendere qualcuno dal Pessina - spiega ancora - Darebbero un aiuto nell'ambito del software gestionale». Per cominciare a rompere il ghiaccio con uno stage magari e poi si vedrà.

«Puntare sull'e-commerce»

Così è nelle micro imprese, a piccoli passi, ma appena si può per sempre. Occorre una strategia, come negli investimenti. «L'anno scorso è andato bene nei primi sette mesi - osserva Canali - poi si è sentito il rallentamento. Il nuovo anno è iniziato con segnali buoni. Importante è stato anche investire sull'e-commerce, entrano 20-30mila euro in più al mese. Si vendono ricambi e si intercettano clienti per le stampanti. Ecco, io mando un messaggio positivo, vorrei che i piccoli imprenditori capissero. Per questo boom mi sono rivolto a un professionista serio. Non si può sempre guardare a ciò che costa meno».



Carmine Natola, a sinistra, che arriva dall'Enaip Cantù e Daniele Cotta, Ripamonti di Como

Lo studio

«Ci sono professioni che rischiano di sparire»

L'allarme era scaturito da una lettura dello studio McKinsey sugli scenari futuri. In particolare per la manodopera femminile. Nell'era dell'automazione, ci sono lavori che rischiano di sparire, persino in economie come quella cinese: 52 milioni di donne, pari al 15% delle

occupate potrebbero non avere più un posto. Il 24% negli Usa, in Germania e Francia, per rimanere vicino a noi, poco sopra il 20%. Non è però un destino ineluttabile, né deve per forza toccare le lavoratrici: le nuove tecnologie nei prossimi anni possono offrire il 20% di posizioni lavorative in più per le donne, un punto in più rispetto al 19% maschile. Loro infatti lavorano di più nei servizi. Il prezzo da pagare, o meglio l'investimento da effettuare, è puntare su formazione e competenze anche in ambito scientifico e tecnico. Oggi invece meno del 20% dei lavoratori

in campo tech è donna, il 33% degli studenti di materie sempre ribattezzate STEM è femmina. Con conseguenze anche sugli stipendi e sulle carriere, messe in luce nei giorni scorsi da Gaetana Mariani del Gruppo imprenditoriale di Confindustria Como e da Serena Gargiulo della Uiltec del Lario. Anche la risposta territoriale è legata a questo approccio. Nella ricerca di Confartigianato sui posti in pericolo, emerge che Lecco ha "anticorpi" più solidi di Como. Quali sono? Ad esempio, brevetti, capacità di export e propensione a fare contratti di rete.

Cresce la cassa integrazione Allarme per mille lavoratori

Il rapporto

La Uil del Lario mette a fuoco la situazione occupazionale

Dal verdetto della cassa integrazione la conferma: il 2019 è stato all'insegna del rallentamento del lavoro. E se il tessile ha continuato a fare fatica a Como, il settore metalmeccanico piange in entrambe le

province. Il dodicesimo rapporto della Uil del Lario rileva infatti lo scorso anno una ripresa delle richieste di ore di cassa integrazione da parte delle imprese. A Como +25%, a Lecco +33,3%: quindi anche sopra la media lombarda (+17,2%) e italiana (20,2%).

In realtà quella ordinaria è cresciuta solo del 4,5% nelle imprese comasche, del 125,3% in quelle lecchesi. La differenza drammatica si vede però nella

straordinaria, con ciò che comporta: significativi ristrutturazioni, ferite pesanti. A Lecco scende del 28%, a Como sale del 75,1%. Il tessile comasco paga un prezzo più alto del 18,6%, quello lecchese invece cala del 26,9% negli ammortizzatori sociali. Mail mondo metalmeccanico vede un +30% a Como, un +125% a Lecco. L'industria e il commercio sono particolarmente feriti. Invece, l'edilizia ha mostrato una ripresa: infatti le richieste

di cassa qui sono diminuite rispettivamente del 34,2% e del 41%. L'industria invece soffre in entrambe le province con un +26,1% e 37,8%. L'artigianato mostra una situazione stabile nelle aziende comasche, dove non si riscontrano variazioni, probabilmente grazie all'aiuto del turismo; mentre a Lecco le richieste arretrano addirittura del 100%. Il commercio infine mostra rispettivamente un +173,3% e un +75.900,0%.

Passando dalle percentuali alle unità, e alle persone, il numero di lavoratori in cassa integrazione nel 2019, in provincia di Como è pari a 1.904 (+381 rispetto al 2018), a Lecco 982 (+246). Ecco perché il sindacato manifesta la propria preoccupazione.

Osserva il segretario generale della Uil del Lario Salvatore Monteduro: «L'anno 2018 si era concluso con una diminuzione della richiesta di ore di cassa integrazione rispetto all'anno 2017 e ciò faceva ben sperare per il 2019, ma così non è stato. L'anno appena concluso ha nuovamente fatto percepire la difficile e complessa situazione economica che è presente sui nostri territori».

Il fattore chiave in questo risultato è stato il rallentamento della domanda estera, Germania in testa. Il primo mercato per il Lario ha trasmesso l'effetto delle proprie esitazioni. Ha pesato anche la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, solo nei giorni scorsi placata da

un accordo. Ma non è un discorso soltanto di export. Il dato citato come decisamente preoccupante è quello del commercio: lì c'entra la domanda interna.

Gli ammortizzatori sociali hanno riguardato 2.800 lavoratori nel territorio, tuttavia c'è un allarme speciale. Quello «per gli oltre 1.000 lavoratori in cassa integrazione straordinaria nelle due province - osserva Monteduro - e per i possibili risvolti negativi occupazionali che potrebbero derivare, un ammortizzatore rivolto alle aziende che devono affrontare situazioni di crisi o di riorganizzazione e conseguentemente con problematiche più strutturali».

M. Luai.

Intesa Sanpaolo Private Banking Filiale a Como per i clienti top

Banche. L'apertura nella sede di via Rubini è la nona di una rete sviluppata a livello nazionale. Progetto dedicato ai patrimoni superiori ai 10 milioni, sarà riferimento per il Nord Lombardia

COMO — L'ufficio studi di Aipb stima in 8 miliardi il valore degli asset finanziari gestiti dalle private bank in provincia di Como con una previsione di crescita media annua del mercato private, a livello nazionale, del 2,5% sino al 2021. Ed è su questo segmento che Intesa Sanpaolo - qualche settimana fa si è insediato a Como il nuovo direttore Lombardia Tito Nocentini - ha deciso di rafforzare la propria presenza territoriale dedicando, all'interno della sede storica di via Rubini, una nuova filiale dedicata alla clientela top, la cosiddetta fascia High Net Worth Individual.

Un modello innovativo

La banca ha sviluppato, dal 2015, un modello di servizio innovativo e specializzato per i clienti con patrimoni superiori ai 10 milioni di euro, che esprimono esigenze specifiche ed articolate, non solo nella gestione delle scelte finanziarie personali, ma anche nella strutturazione e protezione del patrimonio complessivo. Un'offerta personalizzata di wealth advisory è in grado di soddisfare anche i bisogni legati all'azienda di famiglia, alle necessità di passaggio generazionale, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, o artistico.

Alle otto filiali HNWI già attive in Italia - Milano, Torino, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Piemonte e Liguria con le tre sedi di Cuneo, Novara e Genova - si aggiunge ora la nuova filiale di Como dell'Area Lombardia Nord a cui fanno riferimento anche le due sedi di Bergamo e Varese.

Grazie a questa nuova apertura sarà possibile servire e sviluppare i clienti di più elevato standing, con un team composto da 19 professionisti: responsabile di sede, global relationship manager, private banker, personale operativo ed amministrativo. Insieme alle strutture di Direzione, metteranno a disposizione degli in-



La filiale di Intesa Sanpaolo in via Rubini a Como

vestitori le migliori competenze della Divisione Private Banking e dell'intero Gruppo Intesa Sanpaolo.

Centri di eccellenza

Il modello di servizio è costruito, infatti, per integrare e supportare competenze intersettoriali, condividendo le best practice di Gruppo e proponendo soluzioni di asset management, private insurance, corporate & investment banking, servizi fiduciari e portafogli

■ **Sul nuovo servizio un team composto da diciannove professionisti**

specializzati, anche nei comparti alternativi.

«Confermando la scelta di puntare su centri di eccellenza, distribuiti in Italia in modo sempre più capillare - afferma Saverio Perissinotto, direttore generale di Intesa Sanpaolo Private Banking - riteniamo di poter rispondere ancor più efficacemente alle specifiche necessità di tutela del patrimonio complessivo dei clienti di fascia alta. L'obiettivo è proporre un servizio di elevata qualità, volto

■ **«Svilupperemo una relazione con i clienti in un'ottica intergenerazionale»**



Saverio Perissinotto



Tito Nocentini

a consolidare e a sviluppare nel tempo la relazione con il cliente e l'intero gruppo familiare, anche in ottica intergenerazionale. Una scelta che ci ha premiato anche nel 2019. Su un totale di masse amministrate da Intesa Sanpaolo Private Banking pari a 109 miliardi di euro il comparto HNWI ha rappresentato più del 50%, con meno del 14% dei gruppi familiari serviti».

L'iniziativa rivolta ai clienti di più elevato standing è coerente con l'attività a Como lo scorso settembre, di Intesa Sanpaolo Casa Exclusive, principale interlocutore nel mercato immobiliare del lusso attraverso professionisti che offrono le proprie competenze sfruttando anche le sinergie con i potenziali investitori esteri. **E. Mar.**

Focus sul lusso

Immobiliare Prima agenzia Exclusive

È stata aperta lo scorso settembre, in piazza Cavour, la prima agenzia Exclusive sul territorio dedicata agli immobili di pregio del valore superiore a un milione di euro. Un'iniziativa arrivata sul Lario sull'onda dei positivi risultati raccolti su quattro piazze come Milano, Padova, Roma e Torino.

La categoria Exclusive rappresenta il segmento più alto del mercato immobiliare italiano e internazionale e identifica le residenze pregiate in base ad alcune caratteristiche come il canone di locazione annua della zona, la tipologia architettonica, il valore al metro quadro e la localizzazione geografica da correlare al contesto italiano o estero. Tutti fattori che hanno concorso alla scelta del territorio lariano dove si registrano buone dinamiche di crescita che potranno proseguire in prospettiva.

L'andamento del mercato immobiliare residenziale a Como, secondo un focus ad hoc curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, presenta infatti una evoluzione positiva. A Como città, di recente, la dinamica delle compravendite è stata più vigorosa della media dell'Italia, con una crescita sostenuta nel primo trimestre 2019 e nell'ultimo trimestre del 2018 (rispettivamente +19% anno su anno e +24%).

Nel capoluogo lariano le compravendite hanno progressivamente recuperato rispetto ai minimi toccati nel 2013 tanto da risalire sopra i livelli del 2011. In dettaglio, a Como nel 2018 il numero di compravendite è risultato più alto del 4,4% rispetto al 2011. Anche nel resto della provincia le compravendite hanno recuperato, tornando sullo stesso livello del 2011, in linea con quanto registrato dalla media nazionale.

Commercianti Seminario sul cassetto previdenziale



Giovanni Ciceri

Confcommercio Como

Lunedì un focus nella sede di via Ballarini con il direttore Inps, Rosaria Cariello

Un seminario gratuito, rivolto alle imprese, per chiarire ogni dubbio sul cassetto previdenziale digitale. L'iniziativa è di Confcommercio Como ed è in programma lunedì 27 gennaio alle ore 10 nella sede dell'associazione in via Ballarini 12. Il presidente Giovanni Ciceri e il direttore Graziano Monetti hanno voluto incrementare gli incontri con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione con le istituzioni in un'ottica di reciproca conoscenza. Il seminario è proprio frutto di questa idea di Confcommercio Como con la partecipazione di 50&Più Enasco Como e l'intervento di Rosaria Cariello, direttore Inps della Direzione Provinciale di Como.

Obiettivo è aiutare i commercianti a dialogare con l'Inps senza più recarsi agli sportelli, senza limiti di orari, utilizzando il canale di comunicazione telematico ovvero il "Cassetto Previdenziale Artigiani e Commercianti", attraverso il quale è possibile visualizzare la propria posizione anagrafica e contributiva, i versamenti effettuati, le iscrizioni a ruolo, trasmettere domande, richieste di rimborso, dilazioni.

Al seminario interverranno anche Lisa Pracchi, responsabile Agenzia Flussi Contributivi Inps; Margherita Sala, responsabile Ufficio Accertamento, Vigilanza Documentale, Gestione del Credito Inps e Cinzia Imperiali di 50&Più Enasco Como, Istituto di patronato e di assistenza sociale. Si chiede di prenotare chiamando il numero 0312441 o scrivendo a info@confcommerciocomo.it.



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - "Nel complesso il 2019 si chiude con un'ampia crescita dell'export (+3,8 per cento), più che raddoppiata rispetto a quella registrata nel 2018 (+1,7 per cento)". Lo rileva l'Istat - l'istituto nazionale di statistica - tirando il

Aumenta l'export verso la Svizzera

bilancio delle vendite italiane verso i Paesi extra Ue nell'anno appena concluso. «Questo risultato riflette dinamiche nettamente differenziate nell'ambito dei principali

mercati di sbocco: Usa e Svizzera, i cui tassi di crescita si ampliano rispetto al 2018, registrano insieme al Giappone incrementi superiori alla media; paesi Opec e

Turchia mostrano le contrazioni più ampie». Nel dettaglio, si parla di Giappone (+22,2%), Cina (+21,3%), Svizzera (+19,3%). Cedono invece le esportazioni verso Medio Oriente e Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE CONFINE

La questione degli italiani che vengono assunti in Canton Ticino continua a essere un tema di grande attualità



Frontalieri: più donne e over 40

I numeri degli ultimi vent'anni: ecco come sono cambiati i varesini che lavorano in Ticino

CANTELLO - Quando si parla del numero di frontalieri, di solito si tende a valutare l'andamento sull'anno precedente, la crescita o la diminuzione o l'avvicinarsi a nuovi primati sulle presenze. L'ultimo? Gli oltre 67.000 lavoratori italiani che ogni giorno, fanno avanti e indietro col Canton Ticino per lavoro. Un record storico, appunto, che ha attizzato nuovamente i problemi nelle relazioni fra Italia e il cantone di lingua italiana. Si tratta di frizioni che colpiscono anche la popolazione per la solita litania dello straniero "che ruba il lavoro" ai residenti. Scavando nei numeri però si scoprono altre questioni interessanti, a partire dall'identikit del frontaliere in Canton Ticino fra cui, chiaramente, la parte del leone la fanno i varesini e i comaschi, con una minoranza dalla sponda piemontese del Lago Maggiore. Secondo quanto emerge dalle tabelle dell'Ufficio federale di statistica, si scoprono essenzialmente due macro-tendenze sui dati dal 1999 al 2019: vent'anni in cui è cambiato il mondo e dove anche la popolazione frontaliere è mutata. E di parecchio. Per esempio la popolazione frontaliere è invecchiata di una quindicina d'anni. Già perché se vent'anni fa la fascia d'età maggiormente impiegata era compresa, sia per gli uomini che per le donne fra i 30 e i 34 anni, oggi è



Continua la ricerca di un posto di lavoro in Svizzera da parte di italiani allestiti dagli stipendi più alti ma anche di più opportunità (foto Archivio)

invece quella fra i 45 e i 49 anni. Un dato rafforzato anche dalle altre fasce anagrafiche delle persone "brizzolate". Tanto che, in vent'anni le donne frontaliere over 40 sono passate da 4.177 a 14.519 unità. Insomma, sono quasi quadruplicate. Mentre gli uomini della medesima categoria sono quasi triplicati, passando da 8.555 a 24.636. Cosa vuol dire? «Le persone

fenomeno: il mercato del lavoro svizzero ha iniziato a richiedere professionisti più avanzate. E quindi i frontalieri non arrivano più soltanto dalla fascia di confine ma, in migliaia, anche da Milano. E si tratta di persone con elevata professionalità, come quelle dai settori della finanza e della chimica che, chiaramente, sono di mezza età».

L'altra tendenza interessante riguarda sempre le donne: nella fascia fra i 15 e i 24 anni si rileva l'unico numero in diminuzione da vent'anni a questa parte. Da 1.346 occupate, sono scese a 1.020 e questo probabilmente sottende un fenomeno positivo, vale a dire che le ragazze, come dimostrano molti altri dati sui laureati italiani, preferiscono andare avanti a studiare ed eventualmente, trovare un'occupazione in Svizzera soltanto dopo aver riempito il proprio bagaglio di conoscenze. Tant'è vero che, per esempio, le proteste ticinesi sull'"invasione" lavorativa tricolore non esisteva quando gli italiani si limitavano a spaccarsi la schiena nei cantieri dell'edilizia o rimanevano confinati nelle fonderie o nelle catene di montaggio. Ma è esplosa quando i frontalieri hanno iniziato a indossare anche i colletti bianchi in ospedali, scuole e uffici.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND

Non solo manifattura
Anche i colletti bianchi
sempre più "tricolore"

CANTELLO - Come dimostrano gli ultimi dati rilevati dagli esperti, il boom dei frontalieri - ossia quelle persone che risiedono in Italia ma si recano oltre confine per lavorare - si registra soprattutto nel settore terziario.

Mentre nell'industria, nell'ultimo decennio, il dato degli occupati di frontiera è rimasto sostanzialmente invariato e si attesta attorno alle 21-23.000 unità, nei servizi si è registrata un'ascesa impressionante. I colletti bianchi tinti di tricolore sono passati infatti dai 23.000 registrati nel 2008 ai 40.000 "censiti" nel 2018, segnando di fatto un incremento che si attesta al 70 per cento.

In termini assoluti, i settori in cui gli italiani sono maggiormente impiegati restano quelli tradizionali come la manifattura, in cui lavora il 24 per cento della totalità di frontalieri del Canton Ticino, seguita dal commercio (17 per cento) e dalle costruzioni (11 per cento).

Ma ci sono dei comparti del terziario in cui la breccia aperta sta diventando ormai un vero e proprio squarcio. In dieci anni nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, per esempio, i frontalieri sono passati da 2.300 a 6.600 unità, nelle attività di amministrazione e di supporto ci si è issati da 2.800 a 5.600 lavoratori, nei servizi di informazione e comunicazione da 600 a 1.500, nelle attività immobiliari erano praticamente inesistenti e oggi ci sono 430 persone impiegate.

Infine, si è registrata una impennata significativa pure per quanto riguarda gli addetti alla sanità e all'assistenza sociale (passando da 2.500 a 3.800) e raddoppiati (da 500 a 1.000) gli operatori dell'istruzione.

N.Ant.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aumenti nei settori meno tutelati»

CANTELLO - Arriva un altro segnale che indica come sia tutt'altro che idilliaca la situazione nei rapporti fra Italia e Svizzera. «Edi queste ore - rivela Giuseppe Augurusa (nella foto), vicepresidente dell'Osservatorio interregionale sui frontalieri e responsabile nazionale dei lavoratori frontalieri per la Cgil - la bocciatura del progetto Getis da parte dell'autorità di gestione Interreg. Valeva un milione di euro, coinvolgeva venti partner e sarebbe stato fondamentale soprattutto per dare una corretta informazione, tramite degli sportelli informativi, in termini di contratti di lavoro e in particolare sul fenomeno vero di dumping, che riguarda soprattutto il lavoro notificato. Presenteremo ricorso, ma temo che questa bocciatura incomprensibile derivi dal dibattito politico in corso».

Accuse dure che rispecchiano i problemi attuali: «L'aumento dei frontalieri - aggiunge il sindacalista - riguarda i settori meno tutelati, come il terziario non coperto dai contratti collettivi e laddove avviene una contrattazione indi-

viduale. Risultato: in Ticino i salari sono decisamente più bassi rispetto alla Svizzera interna». Tuttavia «le risposte della politica cantonale mettono in campo le paure populiste quando invece, una classe dirigente liberale e autorevole, come vuole essere quella del cantone di lingua italiana, dovrebbe comportarsi diversamente.

Vedremo cosa accadrà, soprattutto in vista del referendum di aprile, vale a dire il secondo sulla questione di "Prima i nostri". Di certo, dal nostro punto di vista occupazionale, il contributo degli italiani è fortemente ricercato e l'economia ticinese dipende sostanzialmente dai frontalieri, che rappresentano il 40% della forza lavoro complessiva. Senza di loro, quel territorio sarebbe inchiodato. Tanto che, secondo i dati della disoccupazione ticinese, gli impieghi dei frontalieri integrano quelli della popolazione locale e non la sostituiscono».

N.Ant.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad aprile
il referendum
"Prima i nostri"



Creatività e cultura A Varese valgono oltre un miliardo

In provincia attive nei settori 21 mila persone

VARESE - È un mondo variegato e trasversale, talvolta più consociato all'estero piuttosto che "in casa". Ma che in provincia di Varese ha un peso di un miliardo e 225 milioni di euro l'anno. A tanto ammonta il valore aggiunto prodotto nel 2018 sul territorio dalle imprese attive nei settori della cultura e della creatività. Lo afferma l'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio (a destra, il grafico complessivo), partendo dal rapporto "Io sono cultura 2019" di Unioncamere e Fondazione Symbola. Il dato varesino è in aumento costante ed è superiore alla media nazionale. Per Fabio Lunghi, presidente dello stesso ente camerale, «questa crescita è tanto più significativa perché gli esperti ci dicono che la cultura genera benefici anche sul contesto, grazie a un effetto moltiplicatore pari a 1,8. Per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,8 in altri settori».

I numeri - pubblicati sul portale Osserva Varese - ricostruiscono una filiera produttiva che, alle latitudini varesine, occupa 20.900 lavoratori, pari al 5,8 per cento del totale occupazionale della provincia. A livello regionale si parla di 365.000 addetti, che incidono per il 7,5 per cento nell'economia complessiva; mentre a livello nazionale gli occupati sono un milione e 55 mila, pari a una fetta del 6,1 per cento del totale. Per quanto riguarda il numero di imprese, contando solo quelle che hanno creatività e cultura come vocazione principale, nel Varesotto se ne contano 3.638, tra studi di architettura (1.131), comunicazione (418) e design (311), oppure industrie legate alla cultura, come editoria e stampa

(1.060), radio, cinema e tv (92), software e videogiochi (436) oppure musica (51). In elenco ci sono poi aziende attive nel settore delle arti visive e delle performance (125) e infine di valorizzazione del patrimonio artistico e storico (13). «Basti pensare - rimarca Lunghi - che, con ben quattro siti Patrimonio dell'Umanità, vantiamo il primato di area più ricca in Lombardia di beni riconosciuti dall'Unesco. E la nostra regione è quella che, a sua volta, in Italia ne conta in misura maggiore».

A trainare le attività professionali del settore cultura e creatività sono, come detto, gli architetti: «La nostra provincia - commenta la presidente dell'Ordine professionale, Elena Brusca Pasquè - ha un altissimo livello creativo, ma purtroppo lo comunichiamo più all'estero che non sul territorio. L'ingegno di queste zone, tra Varese e Como, arrivando fino a Milano, è dovuto a un concatenamento di persone che si occupano di ricerca e di innovazione». L'Ordine degli architetti della provincia di Varese conta 2.100

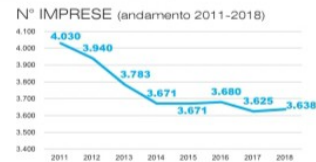
«Professionalità di altissimo livello spesso però più conosciute all'estero»

iscritti: «Siamo uno dei pochi Ordini professionali sempre in crescita - conclude Brusca Pasquè - con un saldo positivo tra quanti si iscrivono e quanti si cancellano. Nel nostro settore c'è grande fermento». Sempre in tema di fermento, la Camera di Commercio ha approvato il Bando Cultura 2020: 80mila euro a disposizione degli operatori che organizzano eventi culturali, integrando offerta turistica e imprese dell'indotto. Insomma, il detto "con la cultura non si mangia" sembra ormai superato.

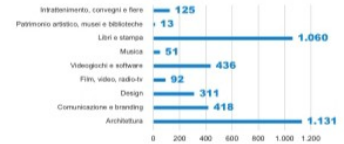
Marco Croci

DALLA STAMPA AL DESIGN: UN MONDO IN NUMERI

STRUTTURA



N° IMPRESE PER SETTORE

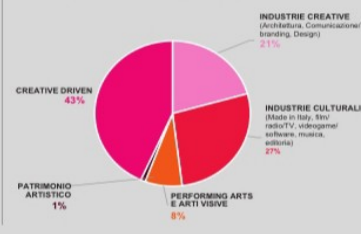


- 11% imprese femminili
- 6% imprese giovanili
- 3% imprese straniere
- 29% imprese artigiane

OCCUPATI



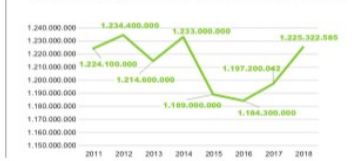
% OCCUPATI PER SETTORE



VALORE AGGIUNTO



VALORE AGGIUNTO - andamento 2011-2018



Malpensa e Linate, "decollano" i passeggeri

Nel 2019 aumento dei transiti dai due aeroporti. In calo il traffico merci



Numeri positivi per lo scalo della Brughiera

MALPENSA - (m.c.) La notizia era già circolata nei giorni scorsi, ma ora è arrivata la conferma messa nero su bianco dai numeri: il 2019 è stato un anno da record per gli aeroporti di Varese e Milano, con oltre 35 milioni di passeggeri transitati da Malpensa e da Linate. Un dato, questo, che si traduce in un +4,4 per cento rispetto all'anno precedente, senza dimenticare tra l'altro che il 2019 ha visto la chiusura per tre mesi (da fine luglio a fine ottobre) dell'aeroporto di Linate per lavori all'"city airport" e lo spostamento di tutti i voli sullo scalo di Malpensa. Al netto dell'attività trasferita da Linate, il volume di traffico si è attestato nello scalo della Brughiera a 26,8 milioni di passeggeri, con una crescita netta del +9,1% rispetto allo scorso anno. «Si tratta di un altro traguardo record - spiegano da Sea - che si inserisce in un percorso di

54 mesi consecutivi di crescita in cui il nostro aeroporto ha aumentato i volumi di traffico del +40 per cento». Il 2019 ha portato poi ad un potenziamento dell'offerta voli, con 40 nuovi servizi complessivi, due nuove compagnie aeree e tredici nuove destinazioni, fra cui due voli intercontinentali strategici su Los Angeles e San Francisco. «Malpensa - ribadiscono dalla Società esercizi aeroportuali - vanta ora una connettività diretta con 82 paesi del mondo servita da voli di linea non stop. Il 2019 ha quindi segnato un ulteriore innalzamento della qualità sia del portafoglio clienti che della rete con una crescita solida e strutturata che riguarda tutti i principali mercati di riferimento: quello domestico (+19,6%), quello europeo (+5,8%) e quello intercontinentale (+11,2%)». E il 2020, se le premesse saranno confermate, si preannuncia

con ulteriori margini di sviluppo, dato che in agenda ci sono dieci nuovi servizi, quattro nuove compagnie aeree e sette nuove rotte, tra cui tre voli intercontinentali su Taipei, Tokyo e in Bahrein. Per quanto riguarda il traffico merci, Malpensa chiude il 2019 raggiungendo 545.000 tonnellate in flessione rispetto al 2018 (-2,4%). «Il risultato - commentano da Sea - riflette l'andamento dell'air cargo globale caratterizzato da un costante calo della domanda sia in import che in export, conseguenza del rallentamento dello scambio commerciale mondiale. Nell'ultimo trimestre Malpensa ha però mostrato segni di ripresa, grazie in particolare allo sviluppo dell'e-commerce, con performance al di sopra della media italiana e di alcuni principali aeroporti europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione, asse tra Lombardia e Veneto

TRADATE - Un patto tra Lombardia e Veneto, tra Varese e Vicenza, per sviluppare l'innovazione a misura di piccole e medie imprese. Ieri mattina a Tradate è stato siglato l'accordo di collaborazione tra il Digital Innovation Hub delle Confartigianato di Varese e di Vicenza, mettendo le basi per uno scambio continuo di competenze, con l'obiettivo di sviluppare servizi necessari all'introduzione di nuove tecnologie nei processi aziendali. «Si tratta di un investimento di grande rilevanza, per la portata e la partnership, che evidenzia la comotazione di cantiere aperto e in costante trasformazione di Faberlab che, grazie a queste caratteristiche, si propone come strumento a disposizione delle aziende in un'ottica di cambiamento e innovazione pratica e funzionale», ha commentato il presidente di Confartigianato Varese Davide Galli, che ha sottoscritto l'accordo con il pre-

sidente di Confartigianato Imprese Vicenza Agostino Bonomo alla presenza dei due direttori generali, Mauro Colombo per l'associazione lombarda, e Pietro Francesco De Lotto per la controparte veneta. «Quello tra Vicenza e Varese in un'area "sovraregionale" - ha aggiunto Bonomo - è un eloquente esempio di concreta collaborazione di contenuto: sostenere le imprese offrendo loro opportunità che favoriscono e rendono ancor più apprezzato il valore artigiano dei prodotti in gran parte del mondo». I primi contatti di collaborazione tra Faberlab - il laboratorio tradatese sull'innovazione - e Confartigianato Vicenza risalgono al 2015 quando, a pochi mesi dall'inaugurazione di Faberlab stesso, l'esperienza del laboratorio fu portata come esempio in occasione di un evento promosso nella provincia veneta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stili di vita protagonisti In Fiera è tempo di HoMi

MILANO - Storie d'artigianato e di innovazione, momenti di incontro e di confronto e un'attenzione particolare rivolta al mercato che evolve. HoMi, il Salone internazionale degli stili di vita in programma ha aperto i battenti ieri a FieraMilano e, fino a lunedì, ospiterà circa 600 espositori, il 19% esteri, tra i quali spiccano, tra gli extraeuropei, Corea e Giappone. Questa edizione focalizza l'attenzione sugli operatori del settore "home hospitality", tendenza in forte crescita legata alla domanda di ambienti confortevoli e funzionali nell'era della casa condivisa e del b&b globalizzato. In fiera arriveranno oltre 500 compratori provenienti da 65 Paesi, tra i quali Russia, Stati Uniti, Cina, Canada, Spagna e Giappone presenteranno le delegazioni più numerose. Infine Festivity - visibile con un calendario specifico fino a domani - è il settore dedicato agli articoli per le festività tradizionali e per le grandi occasioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO MAGGIORE

ISPRA - Sono abituati a intervenire in situazioni estreme senza troppo clamore, spesso dietro le quinte: ma ora racconteranno i dettagli del loro lavoro così prezioso per la sicurezza delle escursioni in particolare nei mesi di

Serata con il Soccorso alpino

maggior presenza sulle vette. Si terrà lunedì sera alle 20.15 nella sala Azalee del Jrc Clubhouse di via Esperia la serata divulgativa dedicata al Corpo nazionale soccorso al-

pino e speleologico (Cnsas). Al centro dell'incontro "L'imprevisto in montagna", con un focus sui possibili incidenti e sulla prevenzione dell'attività invernale a rischio

valanghe, congelamento e ipotermia. Ci saranno i tecnici della Stazione di Varese appartenenti al servizio regionale del Cnsas che spiegheranno come evitare pericoli ad alta quota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● INCONTRO AD ANGERA

I consigli dei carabinieri Anziani e famiglie a rischio

ANGERA - (n.f.) «I reati sono in calo, si registrano meno furti, gli omicidi negli ultimi anni sono calati del 70%, poche le rapine. Oggi le famiglie sono a rischio per i reati commessi in questo ambito che hanno costretto il legislatore ad aumentare le pene per i responsabili». È questo il commento rassicurante del maresciallo maggiore Giovanni Ferrò che coordina la Stazione Carabinieri di Angera sotto il cui controllo ci sono anche i Comuni di Ispra, Cadrezzate con Osmate, Ranco e Taino, un territorio con 19.000 abitanti. Al centro sociale comunale "Monsignor Adamo Grossi" c'è stato l'incontro con gli anziani, per metterli in guardia contro truffe, raggiri e furti nelle abitazioni. La conferenza ha registrato una buona partecipazione, quasi tutta femminile la platea, e il maresciallo, da 11 anni in servizio alla Stazione dell'Arma ange-rese, ha spiegato ai presenti le modalità delle truffe invitando a «mettersi in allarme se di mattina alle case si presentano persone sconosciute che con vari pretesti cercano di introdursi nelle abitazioni. Difficile sempre e chiamare il 112 per accertarsi se chi ci chiede accoglienza sia effettivamente un operatore di enti o istituzioni o un malvivente. Altri orari a rischio sono quelli del tardo pomeriggio dove la gente va a fare la spesa e i ladri sono sempre in agguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● DENUNCIATI DUE MAROCCHINI

Froda, droga nei boschi Smantellato un bivacco



CASTELVECCANA - (r.m.) Dieci carabinieri della stazione di Castelvecchiana e del nucleo radiomobile ligure hanno setacciato ieri i boschi di sant'Antonio, con l'ausilio dal cielo dell'elicottero del II Nucleo Elicotteri di stanza a Orio al Serio, con l'obiettivo di stanare gli spacciatori dei boschi. Sono stati sorpresi due maghrebini, 34 e 22 anni, senza documenti, in un bivacco in cui hanno trascorso la notte. Nei pressi della cascata della Froda c'era la postazione dove avvengono le cessioni di stupefacente, ma di droga nessuna traccia. Sono stati denunciati per spaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DI CHE COSA STIAMO PARLANDO

Progetto lungo 30 anni Treni merci in aumento

AlpTransit non è solo la galleria più lunga del mondo, è anche un progetto in embrione sulle carte e nelle urne degli svizzeri da oltre 30 anni anche se solo dal 1998, con l'approvazione del finanziamento della Nuova ferrovia transalpina e di altri grandi progetti ferroviari, il tutto ha preso il via, con la creazione di un fondo di 30 miliardi di franchi. I lavori sono cominciati nel 1999 e, dopo 17 anni, l'11 dicembre 2016 la Galleria di base del San Gottardo, con i suoi 57 chilometri di lunghezza, ha aperto al passaggio dei treni. L'infrastruttura ha permesso soprattutto ai treni merci di by-passare il vecchio percorso di montagna aperto nel 1882, rendendo di fatto più semplice per mezzi lunghi 750 metri e pesanti fino a 2100 tonnellate, di viaggiare su una linea di pianura. A Luino il traffico merci, come le proteste, sono destinati ad aumentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Risposte su Alp Transit»

FERROVIA Dalle sbarre ai sottopassi: preoccupazione a Luino

LUINO - Un passaggio a livello da chiudere e un sottopasso per auto e pedoni da fare di sana pianta agitano gli abitanti e i commercianti dell'area che va da via Voldomino a via Cairoli a Luino. Le opere sono una conseguenza dell'ammodernamento della linea dovuto alla conclusione del progetto ferroviario svizzero AlpTransit, che promette dal prossimo settembre 2020 di portare ulteriore traffico merci sull'asse ferroviario Rotterdam- Genova, il corridoio dei due mari, che attraversa con la linea a binario unico anche paesi del Verbano. A far indispettare i residenti è stato l'annuncio di un iter informativo con riunioni a Laveno Mombello tra cittadini, Comune e Provincia di Varese, dove verrà illustrata la nuova mobilità in quella cittadina con la chiusura dei passaggi a livello.

«Ci chiediamo - riferiscono a Luino - come mai a Laveno vi sia un certo "attivismo" nell'interpellare i cittadini e qui invece si sappia poco o nulla. Abbiamo attività, abitazioni, crediamo che anche da questa parte debba essere data per tempo la possibilità a tutti di capire cosa sarà il futuro davanti alla propria saracinesca o la porta del



Residenti e commercianti chiedono di avere più informazioni sull'opera ferroviaria: sopra il passaggio a livello di via Voldomino

proprio palazzo, se ci sarà maggior traffico di auto, per esempio». Per quel che riguarda i lavori ferroviari oggetto di interventi a Laveno, i piani di competenza sono diversi da quelli di Luino: a Laveno è intervenuta la Provincia perché le modifiche si intersecano con strade provinciali, sui lavori di Luino a decidere sono Regione e Rete Ferroviaria Italiana (Rfi).

L'assessore ai trasporti di Luino, Alessandra Miglio, interpellata rispetto alle richieste di informazione da parte di cittadini, ha fatto sapere che proprio ieri è stata fissata per il prossimo 30 gennaio una riunione al Pirellone tra Rfi e Regione: tema dell'incontro sono proprio i due lavori oggetto di discussione da parte dei residenti in quelle aree e che sono finanziati da Re-

gione Lombardia e da Rfi come da protocollo messo in cantiere nel 2017.

Dopo questo incontro a fine mese saranno stabilite le procedure per le gare di appalto di questi importanti lavori che rivoluzioneranno una parte importante della viabilità cittadina a Luino anche se - ieri ha ribadito Miglio - verosimilmente i lavori non cominceranno prima del 2021, complici i tanti adempimenti burocratici. Vi è quindi un ritardo di un anno rispetto al cronoprogramma presentato ai cittadini in Comune, ritardo che non è imputabile ad ogni modo al Comune. Sull'informazione da dare ai cittadini l'assessore ha chiarito che, non appena ci saranno notizie meritevoli diverse ed attuali da comunicare, saranno chiamate le persone interessate per una corretta comunicazione. Palazzo Serbelloni ha messo nero su bianco che quell'area potrebbe essere oggetto di "riorganizzazione delle gerarchie viabilistiche". Da qui il desiderio di risposte, mentre il comitato di cittadini "Bocchiamo AlpTransit" incontrerà il sindaco Andrea Pellicini e Miglio il prossimo 4 febbraio.

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Premio pasticceria a studenti IAL

Primo premio al concorso di pasticceria "Sigep Giovani 2020" per gli studenti della scuola professionale IAL Lombardia di Saronno: i ragazzi se lo sono aggiudicato nella quarantunesima edizione del Salone internazionale della pa-

sticceria che si è tenuto lo scorso fine settimana a Rimini. Sono state tre ore di gara, alla quale hanno preso parte anche altre quattordici squadre in rappresentanza di altrettante scuole italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Quattro studentesse dello IAL di Saronno premiate al Sigep di Rimini

Date : 24 gennaio 2020

Primo premio per il team di pasticceria di IAL Saronno nel concorso "SIGEP Giovani 2020", manifestazione inserita nel programma della 41esima edizione del Salone internazionale dedicato alla gelateria, pasticceria, panificazione artigianale e caffè che si è tenuto a Rimini dal 18 al 22 gennaio, unanimemente riconosciuto come l'appuntamento professionale di settore più importante al mondo

UN TEAM AL FEMMINILE

Ikram, Alessandra, Giorgia e Martina si sono imposte al termine di tre ore di gara alla quale hanno partecipato quindici gruppi in rappresentanza di altrettante scuole provenienti da ogni parte d'Italia.

GIURIA D'ECCEZIONE

Ai concorrenti è stato chiesto di preparare una torta moderna e sei monoporzioni sul tema "frutta esotica e spezie". Una giuria d'eccezione composta da professionisti e grandi nomi del settore (come Sonia Balacchi, campionessa del mondo di pasticceria, e Vittorio Santoro, direttore di Cast Alimenti) ha esaminato, valutato e assaggiato decretando alla fine il successo delle ragazze del terzo e quarto anno del corso di pasticceria di IAL Saronno.

LAVORO DURO, PASSIONE ED ENTUSIASMO

«Una prova delle nostre ragazze che riempie d'orgoglio, - afferma Francesca Callegari (seconda da destra nella foto), insegnante del corso di pasticceria allo IAL di Saronno - **un riconoscimento del lavoro, della passione, precisione ed entusiasmo** che caratterizza il loro percorso formativo».

PIÙ MOTIVI DI SODDISFAZIONE

«Questo premio dimostra da un lato l'alto livello della formazione dei nostri allievi - si legge in una nota della direzione di IAL Saronno - e dall'altro la competenza professionale dei nostri docenti. C'è poi un ulteriore motivo di soddisfazione, perché l'insegnante che ha accompagnato le nostre quattro ragazze, così come il coordinatore didattico della scuola, sono entrambi ex allievi IAL».

Azienda comunale in liquidazione: "Compenso corretto. E andremo alla chiusura"

Date : 25 gennaio 2020

Ha avuto molta eco la [dura critica della lista civica Samarate Città Viva sulla lunga operazione di liquidazione dell'Azienda Comunale Servizi](#) della cittadina vicino a Malpensa.

La liquidazione è aperta da cinque anni, un tempo che almeno in parte è stato legato alla cessione di servizi ad altre società sovracomunali da avviare (tra cui Alfa srl, per la parte acquedotto). Da un lato **la civica d'opposizione ha criticato le scelte politiche** che hanno portato - cinque anni fa - alla prospettiva di chiusura della società, dall'altra ha **sollevato il problema della lentezza degli ultimi due anni**.

Ma dunque, quanto ci vorrà dunque per chiudere la partita? «Il problema è oggi legato al **debito verso la Società di Tutela Ambientale**», spiega il sindaco **Enrico Puricelli**. «Samarate è stato l'unico Comune a cui è stato applicato interesse moratorio, ben superiore ai soli interessi legali: abbiamo sempre pagato i canoni di depurazione, siamo rimasti indietro rispetto solo rispetto agli interessi moratori, che oggi assommano a 180mila euro complessivi circa».

In mancanza di entrate per Asc (nonostante il reiterato tentativo di vendere l'unico asset rimasto, una proprietà immobiliare), il Comune vorrebbe trovare un accordo con la Società Tutela Ambientale: «Chiederemo un incontro per chiarire la posizione, anche per una questione di equità rispetto ad altri Comuni. **Una volta risolto questo ostacolo, potremo completare la liquidazione**».

D'altra parte la **maggioranza fa quadrato intorno alla figura del professionista incaricato**, Ugo Gaspari. «Un professionista con **un curriculum di livello altissimo**» dice **Leonardo Tarantino**, parlamentare del centrodestra, qui nelle vesti però di **consigliere comunale delegato al bilancio**. Certo, Tarantino non nasconde che Gaspari ha una storia vicina alla Lega, ma ribadisce che la scelta è sostenuta dalle competenze lavorative.

E - dicono dal municipio - la remunerazione dell'incarico non è fuori misura: «Il compenso del liquidatore ricalca quello del presidente dell'azienda, di certo non è un compenso esagerato, anzi equilibrato: sostituisce un intero Cda, con un risparmio rispetto ai costi precedenti» ribadisce Tarantino. «**La liquidazione è stata fin qui una attività complessa**, con diversi nodi da risolvere, compreso quello delicato del **passaggio dei dipendenti ad Alfa**, che ha richiesto un intenso lavoro anche sulle relazioni sindacali. Dall'inizio del 2018, poi, **l'azienda è ormai priva di dipendenti: questo fa sì che ogni singola attività debba essere fisicamente svolta dal liquidatore**».